

Florovivaismo, per il 2017-2019 serve un piano di settore più efficace

E' in scadenza il Piano Nazionale del Settore Florovivaistico 2014/2016, un piano fondamentalmente deludente non tanto per i contenuti, quanto per la carenza di risorse stanziata per il settore e la mancanza di realizzazione di molti degli obiettivi prefissati.

Il Piano di settore è un importante documento di riferimento per i decisori nazionali e regionali, ma rischia di rimanere il libro dei sogni, se non vengono messi in atto, con azioni concrete, i punti e le azioni previste, garantendo anche una adeguata dotazione finanziaria. Quando la Conferenza Stato-Regioni lo approva, questo deve diventare un obiettivo condiviso per l'amministrazione centrale e periferica. Purtroppo troppo spesso questo non è successo.

Il nuovo piano di settore per il periodo 2017-2019, oltre a riprendere i punti ancora attuali e non realizzati del precedente, dovrà necessariamente prevedere un ordine di priorità, un cronoprogramma delle azioni e l'individuazione di "chi fa che cosa", per responsabilizzare i diversi soggetti. Il settore florovivistico è tra quelli che più hanno sofferto la crisi economica, producendo beni non indispensabili per l'alimentazione, a maggior rischio taglio dei consumi da parte delle famiglie e delle amministrazioni che hanno fortemente ridotto la spesa nel verde pubblico. E' quindi necessario rilanciare questo settore capace, anche in un anno di crisi come il 2015, di portare un saldo attivo tra export ed import superiore ai 180 milioni di euro.